

Gazzetta del Sud 1 Novembre 2021

Coppolino assolto. Barresi condannato

È cambiato parzialmente lo scenario al processo d'appello per le false testimonianze che avrebbero reso in aula durante il dibattimento di primo grado, nel lontano 1996, per l'omicidio del cronista Beppe Alfano, Lelio Coppolino e Andrea Barresi. I due testi, che sono assistiti dagli avvocati Pinuccio Calabrò e Tommaso Calderone, a suo tempo rinunciarono alla prescrizione e in primo grado nel 2018 furono condannati a tre anni di reclusione, perché ritenuti colpevoli del reato di falsa testimonianza, insomma un classico tentativo di depistaggio durante un processo-simbolo (in sintesi Coppolino per l'incontro “avuto” con il testimone oculare, l'ex pentito Maurizio Bonaceto, Barresi sugli orari con cui si sarebbe visto quella sera con Antonino Merlino, fino ad oggi ritenuto l'esecutore materiale dell'omicidio Alfano).

Ieri nella sentenza d'appello i giudici hanno in sostanza aderito a quanto aveva chiesto il sostituto procuratore generale Felice Lima: Coppolino è stato assolto con la formula «perché il fatto non sussiste», mentre per Barresi è stata dichiarata la conferma della condanna del primo grado (è già ampiamente condonata, si tratta di fatti anteriori al 2006, n.d.r.).

Prima che la corte si ritirasse per la sentenza, il legale di parte civile della famiglia Alfano, l'avvocato Fabio Repici, aveva sollecitato una nuova attività istruttoria, per sentire tra gli altri il magistrato Olindo Canali, il padre di Coppolino e l'ex procuratore generale Franco Cassata. Richiesta cui si era associato anche il sostituto procuratore generale Lima, ma che la corte non ha accolto.

Ventotto anni fa, a Barcellona Pozzo di Gotto in un anno ci furono trenta morti ammazzati, uccisi per mano della mafia. Tra di essi, anche Beppe Alfano, un giornalista (il tesserino gli venne dato alla memoria), corrispondente per “La Sicilia”, la cui vita fu stroncata l'8 gennaio del 1993 con tre pallottole calibro 22, di cui una in bocca. Beppe Alfano, quando è stato ucciso, aveva appena 42 anni, era sposato e aveva tre figli. Fu ammazzato sotto casa, in via Marconi, intorno alle dieci di sera, mentre era sulla sua Renault 9 amaranto piena zeppa di adesivi.

Nuccio Anselmo